

Relazione del gruppo di lavoro “Tariffe acqua per famiglie numerose”

Constatando, anche su segnalazione di molti Utenti, che l'attuale sistema tariffario relativo alla fornitura dell'acqua per uso domestico viene a gravare in maniera eccessiva sui nuclei familiari costituiti da più di 3 componenti, siamo a proporre alcune modifiche, aperta la discussione, per ridurre la forbice tariffaria e garantire, contemporaneamente, le situazioni sociali di bisogno.

E' necessario far precedere alla proposta alcune precisazioni. Per prima cosa dobbiamo sottolineare che, attualmente, il rapporto fra Gestore ed Utenti è mediato dal sistema tecnico dei contatori (e ci sembra che nella fase attuale tale modalità sia difficilmente sostituibile) per la qual cosa non viene conosciuta e quindi considerata dal Gestore la tipologia dell'Utenza che è a monte del sopra citato mezzo di controllo.

Dobbiamo, per seconda cosa, prendere atto delle disposizioni del Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) che nei provvedimenti n°45 del 1974 punto 10 e n°40 del 1974 punto 3 pone alcuni punti ben precisi riguardanti la tariffazione. In essi si stabilisce che il sistema tariffario., in una gestione aziendale che deve essere di ripiano economico, dovrà assicurare una tariffa agevolata limitatamente ai consumi essenziali (non ne fissa però i termini). Stabiliti quindi questi consumi che garantiscono le necessità domestiche fondamentali l'eccedenza dei consumi dovrà essere fatturata con modalità che permettano il sopra citato paraggio del bilancio gestionale.

Determinata la tariffa di “base” per metro cubo di acqua potabile (e a tal proposito si dovrà aprire un ampio ed articolato discorso sulle varie tariffazioni che spesso ci sembrano eccessive) si dovrà considerare l'agevolazione tariffaria per la prima fascia. Tale agevolazione è indirizzata oltre che, come già detto, a favorire i consumi essenziali anche a creare le condizioni per un uso ragionato ed intelligente di un bene comune quale è l'acqua (si fa presente che è in discussione presso la Regione Emilia-Romagna un progetto di campagna rivolta al pubblico per il risparmio idrico che contempla, fra l'altro, la riduzione della quota pro capite del bisogno idrico essenziale).

Noi riteniamo che la fascia tariffaria agevolata sia calcolata sottraendo alla tariffa base una quota del 20% e che tale costo venga recuperato dal Gestore, considerato l'aumento del consumo, in due fasce tariffarie successive con incremento della tariffa base rispettivamente dell'8% e del 12% (ciò forse, ci rendiamo conto, creerà una reazione in quelle categorie di cittadini che sono attualmente favorite dalla eccessiva agevolazione tariffaria). Se per esempio il costo fissato per metro cubo di acqua potabile fosse di 100, la tariffa agevolata sarebbe di 80 € per metro cubo, per la seconda fascia sarebbe di 108 € per metro cubo e per la terza di 112 € per metro cubo; la forbice quindi che,

nella situazione attuale, pone un aumento fra fascia agevolata e le altre rispettivamente del 47% e del 126%, sarà notevolmente ridotta passando al 28% ed al 32%.

Riteniamo infine che i nuclei familiari con più di 4 componenti, a richiesta documentata, possano essere inseriti a prescindere dal reale consumo nella fascia agevolata (vedi proposta in tal direzione dell'Autorità per l'energia elettrica e gas con gli indicatori della situazione economica equivalente - ISEE).

La documentazione è necessaria in quanto gruppi familiari, anche se numerosi, possono godere di un reddito alto oppure essere costituiti da adulti lavoratori e quindi all'interno del gruppo sommare più redditi (non ci sembra possibile mutuare, nel nostro caso, l'esperimento della produzione di rifiuti domestici per la diversità fondamentale della materia trattata).

Mi scuso per la semplicità, priva di calcoli tecnici, della proposta, che andrà sicuramente modificata se l'attuale rapporto fra l'Utenza e l'Ente gestore verrà cambiata nei suoi termini essenziali.